

*Editoria e filologia.*  
*Nuove prospettive per le opere di Gadda*  
Giorgio Pinotti

### *1. Gli inesauribili bauli dell'ingegnere*

La vita editoriale di uno scrittore come Gadda, in cui è così ampio lo scarto fra quanto «ha scritto ma tenuto nei suoi leggendari bauli e quanto invece, in una vita sofferta, spesso disperata, gli è riuscito di dare alle stampe»,<sup>1</sup> non poteva che proseguire dopo la sua morte. Il recupero della *Meditazione milanese*,<sup>2</sup> del *Racconto italiano*<sup>3</sup> e di *Un fulmine sul 220*<sup>4</sup> – a tacere del

---

<sup>1</sup> Dante Isella, *Presentazione*, in Carlo Emilio Gadda, *Opere di Carlo Emilio Gadda*, edizione diretta da Dante Isella, Milano, Garzanti, 1988-1993, 5 voll., vol. I, *Romanzi e Racconti I*, a cura di Raffaella Rodondi, Guido Lucchini, Emilio Manzotti, 1988, p. xviii.

<sup>2</sup> Carlo Emilio Gadda, *Meditazione milanese*, a cura di Gian Carlo Roscioni, Torino, Einaudi, 1974.

<sup>3</sup> Carlo Emilio Gadda, *Racconto italiano di ignoto del novecento (Cahier d'études)*, a cura di Dante Isella, Torino, Einaudi, 1983.

<sup>4</sup> Carlo Emilio Gadda, *Un fulmine sul 220*, a cura di Dante Isella, Milano, Garzanti, 2000; lo aveva preceduto di qualche anno l'edizione dei *Disegni milanesi. San Giorgio in*

restauro della *Meccanica* compiuto sempre da Isella<sup>5</sup> – ha fatto affiorare l'audace impegno sul fronte della filosofia e del romanzo<sup>6</sup> e rivoluzionato le nostre conoscenze, modificando radicalmente l'approccio critico.<sup>7</sup> E chi

---

casa Brocchi, *L'incendio di via Kepler*, Un fulmine sul 220, a cura di Dante Isella, Paola Italia e Giorgio Pinotti, Pistoia, Edizioni Niccolai-Can Bianco, 1995.

<sup>5</sup> In Gadda, *Opere*, cit., vol. II, *Romanzi e Racconti II*, a cura di Giorgio Pinotti, Dante Isella, Raffaella Rodondi, 1989. Sul rilievo metodologico delle edizioni di Isella e sul loro contributo alla filologia d'autore si veda Paola Italia, Giulia Raboni, *Che cos'è la filologia d'autore*, Roma, Carocci, 2010, pp. 109-15.

<sup>6</sup> Strettissimo l'intreccio tra filosofia e narrazione sin dal primo abbozzo di romanzo, *Retica*, che rivela la presenza, immanente a ogni pagina narrativa, «di un'impalcatura teorica, di un'architettura astratta in cui testo si sarebbe dovuto inserire e in cui finisce invece, inevitabilmente, per incagliarsi, soffocato dal peso dell'impalcatura stessa, o dall'abnorme sviluppo di un suo singolo troncone, scaturito dallo schema generale» (Paola Italia, *Come lavorava Gadda*. *Un percorso tra le carte*, in *Meraviglie di Gadda. Seminario di studi sulle carte dello scrittore*, a cura di Monica Marchi e Claudio Vela, Ospedaletto, Pacini, 2014, pp. 19-27, la citazione a p. 23; e si veda anche, sempre di Paola Italia, *Agli albori del romanzo gaddiano: primi appunti su «Retica»*, in *Le lingue di Gadda*, Atti del Convegno di Basilea, 10-12 dicembre 1993, a cura di Maria Antonietta Terzoli, Roma, Salerno, 1995, pp. 179-202).

<sup>7</sup> Si veda ad esempio Cristina Savettieri, *La trama continua. Storia e forme del romanzo di Gadda*, Pisa, ETS, 2008. Fra gli inediti riaffiorati negli anni Ottanta e Novanta si devono aggiungere *Il palazzo degli ori* (Torino, Einaudi, 1983), *I miti del somaro* (Milano, Scheiwiller, 1988), *Taccuino di Caporetto. Diario di guerra e di prigionia (ottobre 1917-aprile 1918)* (Milano, Garzanti, 1991), *Gadda al microfono. L'ingegnere e la Rai 1950-1955* (Roma, Nuova ERI, 1993, con quattro testi radiofonici inediti), *Poesie* (Torino, Einaudi, 1993; aggiunge dodici poesie inedite rispetto a *Opere*, cit., vol. IV, *Saggi Giornali Favole II*, a cura di Claudio Vela, Gianmarco Gaspari, Giorgio Pinotti, Franco Gavazzeni, Dante Isella e Maria Antonietta Terzoli, 1992). Intensissimo anche il recupero degli scritti dispersi, agevolato dal *Saggio di una bibliografia gaddiana* che accompagna *Le bizze del capitano in congedo e altri racconti*, a cura di Dante Isella (Milano, Adelphi, 1981; *Saggio* che si amplierà sino a trasformarsi nel volumetto *Bibliografia e Indici*, a cura di Dante Isella, Guido Lucchini e Liliana Orlando, Milano, Garzanti, 1993): *La verità sospetta. Tre traduzioni di Carlo Emilio Gadda* (Milano, Bompiani, 1977), *Un radiodramma per modo di dire e scritti sullo spettacolo* (Milano, il Saggiatore, 1982, dove peraltro figura, alle pp. 1-45, l'inedito *Háry János*), *Il tempo e le opere. Saggi, note e divagazioni* (Milano, Adelphi, 1982), *Gonnella buffone* (Parma, Guanda, 1985), *Azoto e altri scritti di divulgazione scientifica* (Milano, Scheiwiller, 1986). Senza contare gli epistolari: 1. volumi monografici: Piero Gadda Conti, *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda* (Milano, Pan, 1974), *Carteggio dell'ing. Gadda con l'«Ammonia Casale S.A.» (1927-1940)* (Verona, Stamperia Valdonega, 1982), *Lettere agli amici milanesi* (Milano, il Saggiatore, 1983), *Lettere a una gentile signora* (Milano, Adelphi, 1983), *A un amico fraterno. Lettere a Bonaventura Tecchi*

desideri farsi un'idea della spiazzante estensione del continente rappresentato dagli scritti postumi non avrà che da sfogliare il vol. V delle *Opere* realizzate sotto la direzione di Isella fra il 1988 e il 1993, dove sono confluiti – oltre al *Racconto italiano* e alla *Meditazione milanese – I miti del somaro*, *Il palazzo degli ori*, *Gonnella buffone*, *Háry János*, *Il Tevere*, *Favola delle Pasque e del Toro*, *Per la novella*: «*Il monumento a Gutierrez*».<sup>8</sup> Ha ragione Garboli: accanto a scrittori che hanno saputo amministrarsi con sagacia, «fedeli a una vocazione che combaciava [...] con una professione tenacemente esercitata», e dai quali, dopo la morte, non ci aspettiamo più nulla, ve ne sono altri come Gadda e Flaiano, i dissipatori, «grandi attori di scena postuma e vuota»: è nei loro archivi che cerchiamo «una verità che non ci è stata detta, e che pure è stata affidata alla caduta volubilità della vita».<sup>9</sup>

Frutto di una «meditata proposta filologica che si fonda su un progetto generale di edizione critica»,<sup>10</sup> i primi quattro volumi garzantiani propongono un ordinamento rispettoso della volontà di Gadda, che in una lettera a Giulio Einaudi del 14 dicembre 1954 aveva auspicato una suddivisione delle sue opere in due Supercoralli, «narrativo» il primo (*La Madonna dei Filosofi*, *Il castello di Udine*, *L'Adalgisa*, *La cognizione del dolore*) e «saggistico» il secondo (*Le meraviglie d'Italia*, *Gli anni*, più «Altri saggi non editi in volume per 100 pag.»).<sup>11</sup> Anche la lezione adottata – problema non irrilevante se si pensa alla metamorfosi via via subita dai testi – rispecchia l'ultima volontà dell'autore, ma interpretata alla luce di una lungimirante flessibilità: se infatti per gli scritti inclusi in *I sogni e la folgore* e per la *Cognizione* a imporsi è l'edizione che rappresenta la tappa

---

(Milano Garzanti, 1984), *L'ingegner Fantasia. Lettere a Ugo Betti 1919-1930* (Milano, Rizzoli, 1984), *Lettere alla sorella. 1920-1924* (Milano, Archinto, 1987), *Lettere a Gianfranco Contini a cura del destinatario. 1934-1967* (Milano, Garzanti, 1988); 2. volumi miscellanei: *Lettere a Solaria* (Roma, Editori Riuniti, 1979), *Caro Bompiani. Lettere con l'editore* (Milano, Bompiani, 1988).

<sup>8</sup> Gadda, *Opere*, cit., vol. V, *Scritti vari e postumi*, a cura di Andrea Silvestri, Claudio Vela, Dante Isella, Paola Italia, Giorgio Pinotti, 1993.

<sup>9</sup> Cesare Garboli, *La gioia della partita. Scritti 1950-1977*, a cura di Laura Desideri e Domenico Scarpa, Milano, Adelphi, 2016, pp. 136-37.

<sup>10</sup> Isella, *Presentazione*, cit., p. xviii.

<sup>11</sup> Carlo Emilio Gadda, *Lettere all'editore Einaudi (1939-1967)*, a cura di Liliana Orlando, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 2, 2003, pp. 57-129, la citazione alle pp. 82-83.

d'arrivo dell'iter elaborativo (1955, 1971), sono le due *principes* del 1939 e del 1943 e *Verso la Certosa* (1961) a scalzare *Le meraviglie d'Italia-Gli anni* del 1964, «mera operazione editoriale autorizzata da Gadda».<sup>12</sup> Soluzione impeccabile nell'ambito di un «Tutto Gadda», ma che lascia aperti non pochi problemi: quale testo del *Castello di Udine* sarà opportuno riproporre oggi alla lettura? Quello del 1955, «diverso, in buona misura, dalla *princeps* e tendenzialmente allineato (malgrado la nota introduttiva) alla data della nuova edizione» (cadono, in particolare, 46 delle 326 note)<sup>13</sup> o l'ormai introvabile edizione del 1934?

Vertiginosa vastità della produzione sommersa, circolazione e incessante rielaborazione dei testi editi: due problemi che i futuri editori dovranno affrontare.

## *2. Editing Gadda: per una filologia «reader oriented»*

Nel 2001 Isella fondava «I quaderni dell'Ingegnere» e, muovendo dall'esempio di *Un fulmine sul 220* allora fresco di stampa, sottolineava la necessità di «raggiungere una migliore conoscenza dei materiali superstiti, e censirli e descriverli e utilizzarli, sia ai fini di dare un preciso assetto filologico all'opera gaddiana, sia di avviare un adeguato commento».<sup>14</sup> Nell'additare il piano del da farsi aveva, come sempre, ben presente il nesso tra filologia e critica: e non sarà un caso se, esattamente nello stesso anno, Cesare Segre, dopo aver ribadito che filologia e interpretazione sono strettamente connesse, aggiungeva: «[...] la filologia alla fine si rivela una cosa sola con la critica; non solo, ma della critica possiede molte chiavi mancanti a chi sia estraneo al lavoro filologico».<sup>15</sup> È d'altro canto indubbio che l'officina di

<sup>12</sup> Isella, *Presentazione*, cit., p. xxi.

<sup>13</sup> Raffaella Rodondi, *Nota al testo* del *Castello di Udine*, in Gadda, *Opere*, cit., vol. I, cit., pp. 803-37, la citazione alle pp. 825-26.

<sup>14</sup> Dante Isella, *Presentazione*, in «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 1, 2001, pp. vii-viii, la citazione a p. vii.

<sup>15</sup> Cesare Segre, *Ritorno alla critica*, Torino, Einaudi, 2001, p. 83. Nuove direttive di ricerca ha additato anche *La biblioteca di Don Gonzalo. Il Fondo Gadda alla Biblioteca del Burcardo*, a cura di Andrea Cortellessa e Giorgio Patrizi, Roma, Bulzoni, 2001, 2 voll., da integrare con Andrea Cortellessa, *Il Fondo librario Gadda della Biblioteca Trivulziana di Milano (provenienza Roscioni)*, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 2, 2003, pp. 235-44; si veda in proposito Claudio Vela, *Punti di vista sulla biblioteca di Gadda*, in *Ex libris (Biblioteche di scrittori)*, Milano, Unicopli, 2011, pp. 63-88.

Gadda offre al connubio di filologia e critica un terreno ideale: per il suo indiscutibile rilievo, per la vastità e qualità della documentazione sopravvissuta, nonché per l'accesa tensione sperimentale che lo anima: quella che fa di lui uno scrittore dalla «posizione accentuatamente euristica».<sup>16</sup> Sicché leggere *Un fulmine sul 220* significa ben più che soffermarsi sul relitto di un romanzo fallito o sulla fase germinale della storia elaborativa dell'*Adalgisa* (*Fulmine* e *Adalgisa* sono individui irriducibili l'uno all'altro, e in questo caso l'avantesto ha un'importanza almeno pari al testo):<sup>17</sup> significa, semmai, intendere il senso della narrativa gaddiana, «fra le poche che si siano sottratte, con radicalità, al determinismo e alla consequenzialità che nel Novecento hanno accomunato classicismo e avanguardia. E si rivela, così, la più simile alla vita».<sup>18</sup> È in questa prospettiva che, nell'arco di oltre dieci anni, i «Quaderni dell'Ingegnere» si sono fatti editor(e) di Gadda, proponendo testi dell'importanza di *Villa in Brianza*, dell'incompiuta dissertazione di laurea in filosofia (*La teoria della conoscenza nei «Nuovi saggi» di G. W. Leibniz*), del cosiddetto *Quaderno di Buenos Aires*, oltre a essenziali carteggi.<sup>19</sup>

È a questo punto legittimo domandarsi: quali prospettive editoriali si aprono, oggi, per uno scrittore appassionatamente indagato e studiato come Gadda? In altri termini: che cosa resta ancora da pubblicare, e in che modo? Partiamo dal secondo quesito. La nuova serie di «Opere» che – sotto la direzione di Paola Italia, Claudio Vela e di chi scrive – ha preso avvio presso Adelphi nel 2011 con *Accoppiamenti giudiziari* risponde a un disegno ambizioso, persino un po' tracotante, giacché si propone di far rileggere Gadda in edizioni *grand public*, distribuite in varie collane (la Biblioteca Adelphi, la Piccola Biblioteca, la biblioteca minima): conside-

---

<sup>16</sup> La citazione proviene dalla *Meditazione milanese*, in Gadda, *Opere*, cit., vol. V, cit., p. 787.

<sup>17</sup> Cfr. Italia, «Come lavorava Gadda», cit., p. 20.

<sup>18</sup> Andrea Cortellessa, *Gadda incendia la borghesia della ricca Milano*, «Tuttolibri – La Stampa», 2 ottobre 2011, pp. vi-vii, ora anche, col titolo *Fu Gadda un «vero» narratore?*, in «Le parole e le cose», 12 ottobre 2011, web: <http://www.leparolelecose.it/?p=1347>.

<sup>19</sup> Dal 1974 al 2014 – ha calcolato Claudio Vela – «più di cinquanta testi di Gadda sono stati tratti dalla loro condizione originaria di inedito» («*Ho dato alle stampe*»: sì, «*ho dato alle stampe*»). *Edito e inedito in Gadda e per Gadda*, in *Meraviglie di Gadda*, cit., pp. 3-17, la citazione a p. 8 nota 10).

randolo insomma uno «scrittore “da pubblico”».<sup>20</sup> Più di altri autori Gadda esige forse quella lettura lenta e concentrata che conosce una grave crisi:<sup>21</sup> ma è nostra convinzione che, ben più di altri autori di un Novecento non di rado simile a un parco archeologico, Gadda sia oggi vivo, e un necessario antidoto a ogni verità «teatrata». La scelta di immagini di copertina risolutamente contemporanee sottolinea tale convinzione: una foto tratta dal video (*Christmas*, 2004) di Eugenio Percossi nel caso degli *Accoppiamenti giudiziosi*, quadri di Domenico Gnoli per l'*Adalgisa* in edizione *trade* e in edizione *pocket* (rispettivamente *Green Bust* del 1969 e *Red Dress Collar*, dello stesso anno). D’altro canto la fiammata di interesse di cui sono testimonianza le nuove traduzioni che si succedono (e si preparano) in Spagna, Regno Unito, Francia, Polonia<sup>22</sup> fa sperare che Gadda possa un giorno appartenere stabilmente al canone letterario europeo oltre che italiano: un auspicio che abbiamo voluto sottolineare scegliendo per la copertina del *Pasticciaccio* lo splendido *Malinconia* di Degas.

Non intendiamo, inoltre, rinunciare a quanto le indagini filologico-critiche ci hanno permesso di acquisire: solo, pensiamo si possa porgerlo affabilmente, tramutarlo in ‘racconto’, in discorso coinvolgente. Come forse avrebbe auspicato lo stesso Gadda, che nell’inedito *Impotenza espressiva del Carducci* sottolinea: «Il tono di dignità grande e di totale compunzione, e quasi d’una contrizione obbligativa, che dovrà informare e informò di fatto e in avvenire seguirà informare tuttavia quella che si suol chiamare a buon titolo “la serietà degli studi”, mi è alieno».<sup>23</sup> Non a caso, nella sua *Nota al testo* dell’*Adalgisa*, Vela ha scelto di esporre al lettore uno spinoso problema

<sup>20</sup> Italo Calvino, *I libri degli altri. Lettere 1947-1981*, a cura di Giovanni Tesio, con una nota di Carlo Fruttero, Torino, Einaudi, 1991, p. 205.

<sup>21</sup> Si veda Giuseppe Sangirardi, *Risposta al Questionario per «Italianistica»*, v. XLI, n. 1, gennaio-aprile 2012, pp. 66-70, in particolare p. 68.

<sup>22</sup> Penso ad esempio alla meritaria operazione condotta in Spagna da Sexto Piso (*Emparejamientos juiciosos*, trad. di Juan Carlos Gentile Vitale, 2017; *La Adalgisa*, trad. di Juan Carlos Gentile Vitale, 2017; *El zafarrancho aquel de via Merulana*, trad. di Carlos Gumpert, 2019); nel Regno Unito da Penguin, che alla *Cognizione (The Experience of Pain)*, trad. di Richard Dixon, 2017) dovrebbe far seguire *Pasticciaccio* e *Accoppiamenti giudiziosi*; in Francia da Seuil (*L'affreuse embrouille de via Merulana*, trad. di Jean-Paul Manganaro, 2016); in Polonia da PIW (*Niezły pasztet na via Merulana*, trad. di Anna Wasilewska, 2018; e del 2016 è la ripresa della *Cognizione del dolore* tradotta da Halina Kralowa, *Poznawanie cierpienia*).

<sup>23</sup> Il passo è riportato da Vela, «“Ho dato alle stampe”: sì, “ho dato alle stampe”», cit., p. 3.

tecnico come quello dell'accentazione (l'edizione Le Monnier del 1944, da lui assunta come fondamento, impiega accenti gravi in parole come *nè*, *sè*, *poichè*, *potè*, ecc.) attraverso una ferrata ma giocosa «Microazione grammatical-redazionale» dal titolo «*Perché e Perchè a singolar tenzone*.<sup>24</sup>

E c'è dell'altro: la compiuta accessibilità dei Fondi Citati, Garzanti, Roscioni (Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana di Milano) e Bonsanti (Archivio Contemporaneo Alessandro Bonsanti del Vieuxseux di Firenze), cui si è aggiunto di recente l'Archivio di Arnaldo Liberati (Villafranca di Verona), ha enormemente ampliato i confini della documentazione già nota e aperto la strada a note ai testi di nuova generazione, avvolgenti e 'stereoscopiche'. Esemplare, di nuovo, quella dell'*Adalgisa*, dove assistiamo al celere formarsi della raccolta, innescato dall'invito di Giuseppe De Robertis del 9 settembre 1941, al suo contrarsi per penuria di carta nella riedizione del luglio 1945 – salutata da Contini con un formidabile giudizio critico: «Porta 1945, o piuttosto Proust eroicomico» – e infine al suo 'istituzionalizzarsi', previo il recupero dei tre «disegni» caduti nel 1945, nella compagine di *I sogni e la folgore*.<sup>25</sup> Ma dove possiamo anche, grazie a sapienti carrellate in profondità, esplorare la storia dei suoi singoli componenti risalendo sino agli avantesti e scoprire ad esempio un imprevedibile seguito di *Quattro figlie ebbe e ciascuna regina*, cioè il fidanzamento della Lola de' Marpioni documentato dalle carte del Fondo Garzanti.<sup>26</sup> E un ultimo, avvincente travelling riserva l'*Appendice*, che propone alla lettura tre sequenze del *Fulmine* lasciate cadere nell'*Adalgisa*, in particolare lo straziante ritratto della Marianna, ex maestra e barbona: ritratto che, completando il panorama sociale milanese, avrebbe fornito connotati storici e di insostenibile violenza alla categoria degli individui *ex lege*, delle 'anime sbagliate' come la soave Elsa, «il cui destino è di rompere la “meravigliosa consonanza” e di perdersi».<sup>27</sup>

E veniamo al primo quesito – che cosa (ri)pubblicare? –, che richiede una più distesa riflessione.

<sup>24</sup> Claudio Vela, *Nota al testo*, in Carlo Emilio Gadda, *L'Adalgisa. Disegni milanesi*, Milano, Adelphi, 2012, pp. 391-97.

<sup>25</sup> Ivi, pp. 335-47, la citazione a p. 342.

<sup>26</sup> Ivi, pp. 358-59.

<sup>27</sup> Emilio Manzotti, *Una «notte di luna»*, in *Gadda. Meditazione e racconto*, a cura di Cristina Savettieri, Carla Benedetti, Lucio Lugnani, Pisa, ETS, 2004, pp. 159-204, la citazione a p. 199.

### 2.1. Libri «presi a forza»: operazioni di restauro

Occorre, anzitutto, proseguire lungo la via tracciata da Isella con il restauro della *Meccanica* 1970<sup>28</sup> e di *Novella seconda* 1971:<sup>29</sup> rifondare cioè le edizioni ‘obbligative’, i libri «presi a forza» da Garzanti a titolo di risarcimento dopo l’accordo con Gadda del luglio 1963, accordo che si inserisce nel quadro della faida che opponeva l’editore milanese a Giulio Einaudi.<sup>30</sup> A cominciare da *Eros e Priapo*: edulcorata e ‘quasi postuma’, la *princeps* del 1967, infatti,

detronezza la violenza del testo, la sua oltranza espressiva, le iperboliche soluzioni stilistiche che Gadda aveva costruito mescolando sublime d’alto e basso, l’invettiva dell’*Apocalisse* giovannea e la verbiloquente contumelia dannunziana di *Laus vitae*, la vivacità dialogica di Plauto e Terenzio, il pettegolezzo di Svetonio federato dalla catafratta sintassi tacitiana, l’argomentazione machiavellica e la trattistica filosofica, la misoginia lussuriosa dell’Aretino e la vena popolaresca più becera colta dal vivo, contaminando tutti questi ingredienti in un impasto greve, irrispettoso, esasperato e, a tratti, intollerabilmente volgare.<sup>31</sup>

Grazie alla nuova edizione, condotta sull’autografo dell’Archivio Liberati, possiamo oggi restituire il pamphlet alla sua natura di testo fluido, elaborato sull’onda di un’incontenibile urgenza fra il 1944 e il 1945, e alla sua perturbante violenza, ma soprattutto ritrovarne (grazie in particolare ad avantesti come lo *Schema del capitolo II.*)<sup>32</sup> il vero senso:<sup>33</sup> un parossistico

<sup>28</sup> «Iniziativa meramente editoriale (Gadda è ormai distante dall’occuparsene, stanco e remissivo), condotta con pragmatismo empirico, non certo con esigenze e criteri filologici» (Dante Isella, *Nota al testo* in *La meccanica*, in Gadda, *Opere*, cit., vol. II, cit., pp. 1173-226, la citazione a p. 1203).

<sup>29</sup> «Il maggior difetto dell’edizione del 1971 sta nell’aver voluto dare al lettore un testo fissato in una forma rigida, compiutamente definita, là dove l’originale si presenta in uno stato estremamente fluido che esige di essere fedelmente rispecchiato» (Dante Isella, *Nota al testo* di *Dejanira Classis (Novella 2.)*, in Gadda, *Opere*, cit., vol. II, cit., pp. 1313-19, la citazione a p. 1319).

<sup>30</sup> Si veda la *Nota al testo*, in Carlo Emilio Gadda, *Accoppiamenti giudiziari*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2011, pp. 367-69.

<sup>31</sup> Paola Italia, *Editing Novecento*, Roma, Salerno, 2013, p. 152.

<sup>32</sup> Carlo Emilio Gadda, *Eros e Priapo. Versione originale*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2016, pp. 197-235.

<sup>33</sup> Come già annunciava Italia, *Editing Novecento*, cit., pp. 146-64; a riprova del fatto che

e vituperante attacco a Mussolini e alla sua cricca, certo, ma insieme un freudiano trattato di psicopatologia delle masse, l'autobiografia di una nazione, una micidiale requisitoria contro ogni abdicazione a Logos e contro i tiranni di ogni tempo – e un'orazione parenetica che esorta alla resurrezione, cioè a guardarsi dalle possibili degenerazioni di eros e a sublimarle in un «impeto eroico» o «impeto-disciplina».<sup>34</sup> E riconoscervi «un'opera capitale», «l'accanito tentativo di raggiungere il cuore di un disordine»,<sup>35</sup> un prodigioso laboratorio che getta un ponte fra la *Cognizione del dolore* e il *Pasticciaccio*. Vi si legge ad esempio:

Il narcisso tende talvolta o in certe occasioni a donare, a dare [...] Anche la donna ricca tende a éblouir l'amato, a colmare di doni l'amante. In genere l'amore dona. Poiché il dono è la trasposizione dell'atto d'amore, è la trasfigurazione del dono d'amore cioè della prestazione del proprio organo genitale all'organo genitale complementare del sesso opposto. Il dono è nella vivida, spontanea simbologia dell'inconscio il simbolo dell'organo sessuale prestato, offerto.<sup>36</sup>

Quale migliore spiegazione della follia oblativa di Liliana, dei doni (l'anello con brillante, la massiccia catena con un diaspro sanguigno, le diecimila lire) che nel *Pasticciaccio* offre a Giuliano in procinto di lasciare Roma?

Anche la nuova edizione del *Guerriero, l'Amazzone...* offre un testo nuovo, basato su quello più ampio (rispetto al volume Garzanti del 1967) di «Paragone» (1959), nonché *dossiers* dedicati in particolare al rapporto Gadda-Foscolo e Gadda-Napoleone. Opzione, quella del ritorno alla *princeps*, ancora una volta non asetticamente tecnica e piuttosto «reader oriented», se ci regala perle come questa, assenti nel testo garzantiano:

DE' LINGUAGI Il mio livore è pari a quello del Bel-collo. Nel 1809, già uomo, già sciupato, carico di tutti i debiti del giocatore e del megalomane

---

«Non c'è un "dopo" critico di un "prima" filologico: i due momenti si sovrappongono, e solo a questa condizione funzionano» (Cristina Montagnani, *Risposta al Questionario per "Italianistica"*, v. XLI, n. 1, gennaio-aprile 2012, pp. 55-60, la citazione a p. 58)

<sup>34</sup> Gadda, *Eros e Priapo*, cit., p. 69.

<sup>35</sup> Pietro Citati, *La più sublime delle invettive. Gadda contro il «batrace stivaluto»*, «Corriere della Sera», 9 gennaio 2017, pp. 28-29, la citazione a p. 28, e Raffaele Manica, *L'indivisa origine di un libello solforoso*, «Alias», 30 ottobre 2016, p. 5.

<sup>36</sup> Gadda, *Eros e Priapo*, cit., p. 212.

scroccone, il Foscolo s'innamorò, a sentirlo lui, o meglio fece le viste d'innamorarsi, d'una bella bimba di Como, la contessina Francesca Giovio. Il conte padre, autore di versi, glie ne aveva mandato in omaggio un qualche centinaio...

BODONI TACCHI E che c'è di male in tutto questo? A Como è proibito innamorarsi? E lei non ha mai fatto una partita a pocker? Non ha mai ricevuto in omaggio qualche endecasillabo? Sono motivi da dover odiare un poeta? un grande poeta?

DE' LINGUAGGI In Ugo Foscolo io non odio il poeta: se mai, odio l'istrione, il basettone. Non odio l'innamorato. Odio, caso mai, quello che si finge tale per tirare il colpo alla figlia diciottenne dell'ospite babbeo: il quale ospite, factor di versi, ha un'opinione iperbolica del creduto Poeta Iperbolico... Il poeta, una volta ricevuto l'omaggio dei trecento endecasillabi del conte Giovio, non osò respingere l'ospitalità lariana di tutta la famiglia: ospitalità dovutagli come a signore del feudo endecasillabico: ma contrastata dalle due sorelle maggiori, ch'egli chiama brutte e perfide, tanto per non lasciar inoperosa la penna, e meno ancora la lingua di cornacchia: linguaccia che già gli serviva a schiamazzare nei salotti milanesi, e ora in riva al lago. Può darsi che le due sorelle abbiano aperto gli occhi a Papà: Papà idolatrava la sua Francesca, e Ugo poeta. Il fatto è che del matrimonio di Ugo e Francesca non si parlò più; e forse non se n'era parlato mai. La epistola del 19 agosto 1809 alla bimba ha foscolizzato, cioè immortalato la faccenda. L'amore per la milanese (non diciottenne e tanto meno vergine) signora Bignami durò tutto quell'anno 1809. Il Foscolo, pare, le amava a due a due: per non dire a quattro a quattro.

DONNA QUIRINA Il dramma è chiaro: la Bignami non ammetteva di poterlo perdere...

DE' LINGUAGGI E una volta sposata, viceversa... la bambina bisognava mantenerla. (*schiamazzando*) Ugo Foscolo che mantiene una moglie! ha ha hè!<sup>37</sup>

Al novero delle edizioni 'quasi postume', cioè passivamente accettate da Gadda per adempiere a obblighi editoriali, appartiene anche, già lo si è accennato, l'einaudiano *Le meraviglie d'Italia-Gli anni*, del 1964,<sup>38</sup> sorta di

<sup>37</sup> Carlo Emilio Gadda, *Il Guerriero, l'Amazzone, lo Spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo. Conversazione a tre voci*, a cura di Claudio Vela, Milano, Adelphi, 2015, pp. 25-27.

<sup>38</sup> L'edizione einaudiana fu curata da Gian Carlo Roscioni, come già era accaduto l'anno

«“ibrido” testuale che associa stesure appartenenti a fasi cronologiche lontane tra loro: inusuale procedura per Gadda, sempre desideroso di ritornare sulla propria scrittura per emendare, per integrare».<sup>39</sup> A quindici scritti prelevati da *Verso la Certosa* 1961 (a sua volta, non scordiamolo, frutto del montaggio e della profonda revisione di cinque brani delle *Meraviglie d’Italia* 1939, otto degli *Anni* 1941 più altri cinque dispersi in riviste) se ne aggiungono infatti tredici ripescati dalle *Meraviglie d’Italia* e uno dagli *Anni* 1941, con l’aggiunta di *La «Mostra Leonardesca» di Milano*. Inevitabile, dunque, escludere il volume del 1964 in favore delle *principes* e di *Verso la Certosa* (con cui «si esaurisce, entro un disegno organizzato, il rapporto di operosa adesione dell’autore agli scritti ivi raccolti»):<sup>40</sup> partendo proprio da quest’ultimo, uscito da Ricciardi in soli 1.500 esemplari e da allora mai più ristampato come volume singolo.

## 2.2. Back to the future

Lungi dall’essere assimilabile alla categoria delle opere ‘quasi postume’ come *Meraviglie d’Italia-Gli anni* o *Eros e Priapo* o *Novella seconda, I sogni e la folgore* rientra nel «vasto, preciso programma di sistemazione» – e di ‘einaudizzazione’ – della sua opera maggiore intrapreso da Gadda negli anni Cinquanta,<sup>41</sup> e rappresenta anzi, per *La Madonna dei Filosofi*, *Il castello di Udine* e *L’Adalgisa*, la *ne varietur*. Eppure, il recupero di tutte e tre *principes* può aprire inattese prospettive: né d’altro canto suscita scandalo la violazione dell’«ultima volontà dell’autore», peraltro garantita dal «Tutto Gadda» garzantiano. Rinunciando ad assumere come testo di riferimento *I sogni e la folgore*, cioè la pur «meritoria iniziativa editoriale» del 1955, in favore della Le Monnier del 1944, che «esprime e compendia l’esito estre-

---

precedente con *La cognizione del dolore* e come accadrà l’anno successivo con il *Giornale di guerra e di prigionia*: sulla sua collaborazione con Gadda, si veda la *Nota* che accompagna Carlo Emilio Gadda, *Lettere a Gian Carlo Roscioni (1963-1970)*, a cura di Giorgio Pinotti, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 1, n. s., 2010, pp. 81-85.

<sup>39</sup> *Nota al testo*, in Carlo Emilio Gadda, *Verso la Certosa*, a cura di Liliana Orlando, Milano, Adelphi, 2013, p. 209.

<sup>40</sup> *Ibidem*.

<sup>41</sup> Isella, *Presentazione*, cit., p. xxii, e si veda anche la *Nota* che accompagna Carlo Emilio Gadda, *Lettere a Livio Garzanti (1953-1969)*, a cura di Giorgio Pinotti, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 4, 2006, pp. 177-78.

mo del Gadda ‘milanese’»,<sup>42</sup> Vela ci ha offerto una scintillante *Adalgisa*, dove riaffiorano non solo lezioni che oscuri timori avrebbero sottoposto a drastica censura (il Circolo Filologico Milanese di via Clerici si trasforma ad esempio nel 1955 in una assai più vaga Biblioteca Linguistica di via Pasquirolo), ma anche grafie e usi interpuntivi d’autore che negli anni Cinquanta e Sessanta le redazioni delle principali case editrici avrebbero sacrificato al dio dell’uniformazione e del grande pubblico: dall’oscillante accentazione sulle parole sdrucciole sino ai due punti che precedono ed eventualmente seguono gli incisi fra parentesi tonde.<sup>43</sup> E dove riaffiorano vere gemme gaddiane: si pensi al ripristino, sulla scorta di un esemplare postillato dell’Archivio Liberati, dell’irresistibile *Fraùlein* – da leggere, alla milanese, *fra-ù-lein* –, carico di furori antiborghesi: «Accudivano a studiare il tedesco fin dalla prima giovinezza, o addirittura dalla puerizia con la *Fraùlein*, da loro denominata *Fraùlein*».<sup>44</sup>

Non meno urgente, per le ragioni che già si sono accennate, è rendere di nuovo accessibile il *Castello di Udine* 1934, di cui pure si occuperà Vela: e sarà imprescindibile, in particolare per la ricostruzione della genesi del «comento» di Feo Averrois (si rammenti che i pezzi usciti in rivista e poi confluiti nella *princeps* non proponevano che 4 delle 326 note), il materiale autografo del Fondo Roscioni.<sup>45</sup>

### 2.3. Nuovi lemmi della bibliografia gaddiana

I frutti del lavoro di scavo attuato soprattutto da Dante Isella sono rimasti troppo a lungo confinati nel «Tutto Gadda» garzantiano: penso alle oltre cinquecento pagine di scritti dispersi radunati in *Saggi Giornali Favole I*, ora in parte confluiti in una silloge autonoma, degna di essere posta accanto a *I viaggi la morte* (1958).<sup>46</sup> I molteplici progetti riemersi dal Fon-

<sup>42</sup> Vela, *Nota al testo*, in *L'Adalgisa*, cit., p. 343.

<sup>43</sup> Ivi, pp. 343, 379-80, 390-97; e sull’argomento si veda anche la *Nota al testo* di *Accoppiamenti giudiziosi*, cit., pp. 404-406.

<sup>44</sup> Gadda, *L'Adalgisa*, cit., p. 150; si veda anche la *Nota al testo*, pp. 379-80 e, per una più distesa trattazione, Claudio Vela, *Oltre il Redattore, oltre il Filologo: quattro casi gaddiani di “filologia dell’esecuzione”*, in *Editori e filologi. Per una filologia editoriale*, numero monografico di «Studi (e testi) italiani», n. 33, 2014, pp. 159-69, in particolare pp. 162-67.

<sup>45</sup> Si veda Francesco Venturi, *Nel fondo Roscioni: sinopie, indici, piani di lavoro*, in *Meraviglie di Gadda*, cit., pp. 47-72, in particolare pp. 66-72.

<sup>46</sup> Carlo Emilio Gadda, *Divagazioni e garbuglio. Saggi dispersi*, a cura di Liliana Orlando,

do Roscioni dimostrano del resto quanto fosse altro il credito che Gadda riconosceva al versante saggistico della sua produzione: basti pensare alla quarta sezione di un indice del 1932 (in gran parte relativo al *Castello di Udine*), *Recensioni critiche*,<sup>47</sup> ai *Saggi letterari* che all'altezza del 1934 avrebbero dovuto costituire il suo «3.º volume»;<sup>48</sup> al fascicolo di bozze che nel 1963 disegna l'ultimo di questi libri mai realizzati.<sup>49</sup>

Vanno inoltre considerati gli inediti proposti a partire dal 2001 dai «Quaderni dell'Ingegnere» e quelli che continuano a venire alla luce grazie anche a *Gaddaman*, l'Archivio digitale dei manoscritti di Carlo Emilio Gadda,<sup>50</sup> fondato sulla schedatura dei quattro più importanti Fondi pubblici che conservano carte e materiali di Gadda.<sup>51</sup> Opportunamente selezionati, tali inediti confluiranno in due volumi: il primo, ‘saggistico’, accoglierà fra l'altro il già ricordato *Impotenza espressiva del Carducci* e due recensioni di cui ci ha dato di recente notizia Donatella Martinelli: quella all'*Itinéraire de Paris à Buenos-Ayres* (1927) di François Brousson, segretario particolare di Anatole France, e la irridente stroncatura riservata nel 1931 a una lirica del novello «Pindaro della Lombardia», Giovanni Bertacchi, la cui impronta didascalica da «Antologia italiana ad uso delle scuole normali femminili inferiori» scatena impagabili fiammate d'odio: «Con tutta l'ammirazione che sentiamo per l'arte epico-elegiaca di Giovanni Bertacchi, noi leviamo alla nostra patria diletta l'augurio che ella possa fare

---

Milano, Adelphi, 2019. Da Gadda, *Opere*, cit., vol. III, *Saggi Giornali Favole e altri scritti I*, a cura di Liliana Orlando, Clelia Martignoni, Dante Isella, 1991, proviene anche *Norme per la redazione di un testo radiofonico*, che l'edizione di Mariarosa Bricchi restituisce alla sua natura di opuscolo autonomo (Milano, Adelphi, 2018).

<sup>47</sup> Si veda la *Nota al testo* in Gadda, *Divagazioni e garbuglio*, cit., pp. 484-85. Nell'indice figura fra l'altro un rilevante nucleo di questo volume: *Apologia manzoniana*, *Gadda contro Gadda*, *Poesia di Montale*, *L'ultimo libro di Gianna Manzini*, *Il «Faust» tradotto da Manacorda*, *Cronaca del passato prossimo*, *Pierre Abraham*, «Créatures chez Balzac», *Marcel Arland*, «Essais critiques».

<sup>48</sup> Ivi, pp. 485-86.

<sup>49</sup> Ivi, pp. 489-91. Il fascicolo include un altro nucleo di *Divagazioni e garbuglio*: *Lettera [a Leonardo Sinigallì]*, *Quartieri suburbani*, *Nata col secolo*, *La battaglia dei topi e delle rane*, *Processo alla lingua italiana*.

<sup>50</sup> *Gaddaman* è una realizzazione del Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università di Pavia (sede di Cremona), in collaborazione col Dipartimento di Filologia e critica delle letterature antiche e moderne dell'Università di Siena.

<sup>51</sup> Mi riferisco ai già menzionati Fondi Citati, Garzanti, Roscioni e Bonsanti.

la sua storia e la sua poesia con altri ingredienti che la vecchia sbrodolatura dei fondi di pentola carducciani, tradotti in endecasillabi piccolo-borghesi».<sup>52</sup> Il secondo volume, di prosa narrativa, avrà come centro i cosiddetti ‘racconti incompiuti’ già restaurati da Isella, ossia *Novella 2.<sup>a</sup>* o *Dejanira Clasis, Notte di luna* e *La casa*.

#### 2.4. Dossiers come commenti

La recente scoperta dell’Archivio Liberati, che, ricchissimo com’è di documenti, immagini, cimeli, integra idealmente il Fondo Bonsanti, ha dunque dischiuso inattese prospettive: e non si tratta solo della possibilità di dare un nuovo assetto a edizioni prive di fondamento ecdotico come *Eros e Priapo* 1967. Si pensi al racconto eponimo di *Accoppiamenti giudiziosi*: pur basata sul testo Garzanti del 1963, l’edizione Adelphi ricostruisce il disegno globale di un intreccio che nelle intenzioni del «minimissimo Zoluzzo di Lombardia» avrebbe dovuto abbracciare «una serie di matrimoni “combinati”, durante 2 ÷ 3 generazioni, in vista della Salvazione della “Sostanza” di famiglia»: un vero e proprio «romanzo genealogico», insomma.<sup>53</sup> In un abbozzo dell’Archivio Liberati (il cosiddetto *Antefatto*) – corredata da un albero genealogico che ricorda quello incluso da Zola nell’ottavo romanzo dei *Rougon-Macquart*, *Une page d’amour* –, è infatti trattato il secondo ‘accoppiamento giudizioso’ (dopo quello, a stampa, fra il pronipote di Beniamino Venarvaghi, lo scapestrato Giuseppe, e la oculata Adelaide): tra il figlio di Adelaide, Marcello (Luciano in *Accoppiamenti giudiziosi*), e la figlia di Clelia (in arte Loulou des Roses, già amante di Giuseppe), Teresita. Dalla loro unione nasce Luciana, non meno bella della madre, ma decisamente avveduta: intorno a lei e al conflitto per il possesso del patrimonio del defunto Beniamino si dispone la materia di un *Dramma* (o *Soggetto cinematografico*) che, nella parte sopravvissuta, vede lo scontro, tutto al femminile, fra Luciana e la madre Teresita, ma soprattutto fra suocera e nuora (Adelaide e Teresita) e fra consuocere (Clelia e Adelaide):

L’Adelaide vedeva quella leggera piega dei labbri nella faccia infarinata del-

<sup>52</sup> Donatella Martinelli, *Le prime recensioni gaddiane come riconoscimento di una vocazione narrativa (con notizia delle inedite)*, in *Meraviglie di Gadda*, cit., pp. 165-83, la citazione a p. 178.

<sup>53</sup> Si veda la *Nota al testo*, in Gadda, *Accoppiamenti giudiziosi*, cit., pp. 457-69.

la Clelia, sopra il collo grasso e «volgare», che un carcan di rubini 1880 (già appartenuto alla madre di Giuseppe) fasciava e stringeva a stento, lasciando nelle carni infarinate e empâtées (da pesce-persico infarinato) un segno rosso quando se lo toglieva e facendone esondare la mala grasc: e all'idea di quello spregio che immaginava usato al suo cadavere «immacolato» di consorte legittima del Giuseppe, si sentiva impazzire «dallo sdegno», in realtà dalla gelosia, dalla disperazione e dalla rabbia. «I gioielli di famiglia a una sciantosa!» Vedeva i 23 topazî «pietre di nessun valore!» e brillanti e rubini mandar barbagli dai diti della ex-sciantosa così corti, con gli ugnoli smaltati rossi, come di corallo: soffocava. Elle suffoquait.<sup>54</sup>

Sono *dossiers* di questa natura, in cui trova posto l'essenziale – quanto cioè è possibile proporre alla *lettura* – della documentazione avantestuale a metterci in grado di assumere per quanto possibile il punto di vista di Gadda «mentre veniva riempiendo le pagine dei suoi quaderni e i suoi fogli sparsi e intanto qualcosa rendeva pubblico, dando alle stampe, a distanza cronologica non molto ravvicinata, i suoi libri».<sup>55</sup> E sono questi ricchi *dossiers* un'altra delle principali novità dell'edizione adelphiana: sempre nell'ottica di una filologia capace di raccontare e, soprattutto, *interpretare*.

Si pensi alla *Cognizione del dolore*: la ‘versione originale’ di *Eros e Priapo* vi addita un vero e proprio *case study*:

[...] il feticcio narcisico (nel suo concetto limite) si ha quando la cosa posseduta non ha nessun valore intrinseco reale eppure ha un enorme valore per il folle narcisista [...] Nel mio racconto *La cognizione del dolore* io ho parlato di una incorporazione o consustanziazione narcisica dell'oggetto posseduto: si trattava di una villa del Serruchon: il termine è esattissimo.<sup>56</sup>

Ma alla colpa di chi ha voluto la villa e l'ha poi trasformata in un una zona inestirpabile dei propri visceri si contrappone drammaticamente quella di Gonzalo, che in un passo abbandonato si rispecchia in Alessandro VI Borgia: «Egli sentiva che, per poter essere veramente un assassino, gli mancavano soltanto tre gradini sotto le pantofole, una matista sul dito».<sup>57</sup> Una

<sup>54</sup> Ivi, pp. 473-74.

<sup>55</sup> Vela, «“Ho dato alle stampe”: sì, “ho dato alle stampe”», cit., p. 14.

<sup>56</sup> Gadda, *Eros e Priapo*, cit., pp. 204-205.

<sup>57</sup> Carlo Emilio Gadda, *La cognizione del dolore*, a cura di Paola Italia, Giorgio Pinotti,

colpevolezza puramente morale, posto che il matricidio è solo immaginato (sappiamo da altri frammenti che era intenzione di Gadda scagionare il Figlio),<sup>58</sup> eppure schiacciante: «Gnoseologicamente» si legge in una ‘nota costruttiva’ «Forse a lato della realtà fisica, meccanica, bassamente stereometrica, bassamente storica = corre una trama spaventosa e vera, uno spaventoso pensiero. E la cosa o l’atto pensato è più vero dell’accaduta o dell’eseguito».<sup>59</sup> Far coesistere la responsabilità di Gonzalo e la sua innocenza materiale, la sua duplice natura di vittima innocente della «ferocia dei suoi assassini» e di assassino «col pensiero»<sup>60</sup> si rivela da ultimo impossibile: tensione gnoseologica e ‘trama del racconto’ collidono inesorabilmente – e destinano al naufragio.<sup>61</sup> Talché il *dossier* – genetico e non (si pensi a quello che accompagna il *Guerriero*, *l’Amazzone* ...), persino fotografico (nel caso del *Pasticciaccio*, ad esempio)<sup>62</sup> – viene ad assumere tutto il peso e il valore di un commento, realizzando l’auspicio di Isella e saldando filologia e critica.

### 2.5. *L’ultimo grande epistolografo*

L’importanza che i carteggi rivestono per chi voglia ricostruire la storia esterna e interna delle opere di Gadda – tanto più nei casi in cui la documentazione dell’iter elaborativo è lacunosa o assente (*Pasticciaccio* in primis)<sup>63</sup> – è un dato assodato. Sapremmo assai poco dell’originario *Eros e*

---

Claudio Vela, Milano, Adelphi, 2017, pp. 252-53.

<sup>58</sup> Ivi, p. 255.

<sup>59</sup> Ivi, p. 253.

<sup>60</sup> Carlo Emilio Gadda, *La cognizione del dolore*, edizione critica e commentata con un’appendice di frammenti inediti, a cura di Emilio Manzotti, Torino, Einaudi, 1987, pp. 557 e 558.

<sup>61</sup> Si veda su questo aspetto Paola Italia, *Come lavorava Gadda*, Roma, Carocci, 2017, pp. 7-25.

<sup>62</sup> Carlo Emilio Gadda, *Quer pasticciacco brutto de via Merulana*, a cura di Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2018, pp. 329-30. Penso anche alle splendide immagini dal fronte di cui ha fornito un assaggio Arnaldo Liberati, *Il ‘mio’ Gadda. Padri, madri, zie – e una E. (con foto e lettere inedite dei fratelli Gadda dal fronte della Iª Guerra Mondiale)*, Verona, Stimmgraf, 2014, e che andranno a completare, in *La guerra di Gadda*, di prossima pubblicazione presso Adelphi, 121 lettere scambiate da Gadda con la madre, la sorella Clara e il fratello Enrico fra il 13 giugno 1915 e il 13 marzo 1919.

<sup>63</sup> Decisive, dunque, le già citate lettere a Livio Garzanti. Sull’assenza di materiali autografi relativi al *Pasticciaccio* si veda Claudio Vela, *Gli autografi gaddiani*, in «Di mano

*Priapo* se non disponessimo delle lettere a Falqui e ad Alberto Mondadori, e il farsi degli *Accoppiamenti giudiziosi* ci sarebbe oscuro senza quelle a Pietro Citati. Ma c'è di più: senza il soccorso dei carteggi sarebbe impossibile disporre i materiali autografi noti sull'asse verticale, genetico (indispensabile all'interpretazione), e su quello orizzontale, nell'intento di riportare alla luce «il “giornale di composizione” di Gadda» e dunque «l'intreccio che così strettamente collega tra loro molti testi gaddiani».⁶⁴

Non resta allora che proseguire nel lavoro di edizione dei principali nuclei epistolari, accompagnandoli con adeguati commenti: adeguati nel senso di «pangaddiani» o «relazionali», capaci cioè di stabilire legami con tutti gli altri carteggi noti e con i dati emersi dallo studio delle carte. Senza trascurare le peculiarità dell'autografo, sino a quegli elementi «non verbali, ma direttamente figurativi o indirettamente iconici»⁶⁵ che in Gadda sono spesso portatori di significato.<sup>⁶⁶</sup> Dopo *Un gomitolo di concuse*, che raduna le lettere indirizzate fra il 1959 e il 1969 a Pietro Citati, suo editor per eccellenza insieme a Giancarlo Roscioni, è stato pubblicato, per le cure di Domenico Scarpa, il carteggio con Parise.<sup>⁶⁷</sup> Ma molti altri attendono di vedere la luce: se si tiene conto del fatto che il Fondo Bonsanti e l'Archivio Liberati ospitano nel loro insieme lettere indirizzate a Gadda da oltre un migliaio di diversi mittenti, si avrà un'idea dell'ampiezza delle ricerche che saranno necessarie per tentare di individuare e recuperare le corrispondenti lettere di Gadda. I lavori in corso lasciano tuttavia sperare che potremo fra breve leggere nuovi carteggi con gli editori (penso in particolare a Carocci

---

propria». *Gli autografi dei letterati italiani*, Atti del convegno internazionale di Forlì, 24-27 novembre 2008, a cura di Guido Baldassarri, Matteo Motolese, Paolo Procaccioli, ed Emilio Russo, Roma, Salerno, 2010, pp. 521-543, in particolare pp. 525-35.

<sup>⁶⁴</sup> Ivi, pp. 536 e 537.

<sup>⁶⁵</sup> Ivi, p. 539.

<sup>⁶⁶</sup> Imprescindibile la ricognizione condotta da Claudio Vela (*Per un censimento delle lettere di Gadda*) e uscita in vari ‘tratti’ sui «Quaderni dell’Ingegnere»: nn. 1, 2001, pp. 177-231; 2, 2003, pp. 317-21; 4, 2006, pp. 349-60; 5, 2007, pp. 229-37; 1, n. s., 2010, pp. 261-70; 4, n. s., 2013, pp. 341-50; 5, n. s., 2014, pp. 317-23.

<sup>⁶⁷</sup> Carlo Emilio Gadda, *Un gomitolo di concuse. Lettere a Pietro Citati (1957-1969)*, a cura di Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2013; Carlo Emilio Gadda, Goffredo Parise, «Se mi vede Cecchi, sono fritto». *Corrispondenza e scritti 1962-1973*, a cura di Domenico Scarpa, Milano, Adelphi, 2015. Entrambi i carteggi sono decisivi, fra l'altro, per comprendere il pelagaccio di pasticci editoriali in cui naviga angosciosamente il Gadda degli anni Cinquanta-Sessanta.

e ai Fratelli Parenti, a Bompiani e Vallecchi),<sup>68</sup> con gli amici scrittori e critici (Alberto Arbasino, Riccardo Bacchelli, Carlo Bo, Alessandro Bonsanti, Enrico Falqui, Silvio Guarnieri, Carlo Linati, Pier Paolo Pasolini, Guido Piovene),<sup>69</sup> con i famigliari. E in quest'ultimo caso i dati numerici sono davvero impressionanti e tali da imporre, almeno per il grande pubblico, una scelta: 736 lettere di Adele a Carlo Emilio e 533 di Carlo Emilio a Adele, 1228 di Clara a Carlo Emilio e 966 di Carlo Emilio a Clara<sup>70</sup> (ma va aggiunto tutto quanto è emerso dall'Archivio Liberati: altre 742 lettere di Clara a Carlo Emilio, per limitarci a un solo esempio).<sup>71</sup> Senza conta-

<sup>68</sup> A tutt'oggi i «Quaderni» hanno ospitato le lettere a Ricciardi (n. 1, 2001, pp. 43-87), a Einaudi (si veda nota 11), a Livio Garzanti (si veda nota 41), a Rosa e Ballo (n. 5, 2007, pp. 47-60), a Roscioni (si veda nota 38), alla Mondadori (n. 3, n. s., 2012, pp. 41-98).

<sup>69</sup> I «Quaderni» hanno sinora ospitato le lettere a G.B. Angioletti (n. 3, 2004, pp. 47-76), a Antonio Semenza, Giorgio Orelli e Romano Broggini (n. 2, n. s., 2011, pp. 111-38 e 139-50), a Leone Traverso (n. 4, n. s., 2013, pp. 113-46), a Enrico Falqui e a Gianna Manzini (n. 5, n. s., 2014, pp. 95-186; ma altre cinquantaquattro, dal 1931 al 1943 restano inedite). Segnalo che in *Adelphiana 1963-2013* (Milano, Adelphi, 2013, pp. 714-17) sono uscite per mia cura tre lettere inedite (12 febbraio, 27 giugno, 27 luglio 1961) di Gadda ad Arbasino, che cinque a Silvio Guarnieri sono apparse a cura di Maria Antonietta Grignani e Anna Modena (in «Autografo», n. 53, a. XXIII, 2015, pp. 133-59), che Paola Italia ha di recente pubblicato quelle indirizzate a Bassani (*Bassani e Gadda. Quattro varianti per «Botteghe Oscure»*, in *Cento anni di Giorgio Bassani*, a cura di Giulio Ferroni e Clizia Gurreri, Roma, Edizioni di Letteratura, 2019, pp. 147-64) e, infine, che otto delle ottantacinque a Carlo Bo sono state pubblicate in un contributo di Francesco Venturi («Il mio scarso fato di epistolografo». *Primi sondaggi sulle lettere di Gadda a Carlo Bo (con un'appendice di lettere inedite)*, «Strumenti critici», v. XXXIII, f. 2, maggio-agosto 2018, pp. 295-325).

<sup>70</sup> Claudio Vela, *L'edizione delle lettere*, in *Editing Gadda*, a cura di Paola Italia, Supplement 6 dell'«Edinburgh Journal of Gadda Studies», novembre 2007, web: <http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal/supp.php>

<sup>71</sup> Stralci dell'epistolario familiare si leggono in «...io sono un archiviòmane». *Carte recuperate dal Fondo Carlo Emilio Gadda*, mostra documentaria a cura di Paola Italia, premessa di Gloria Manghetti, Pistoia, Settegiorni, 2003, in particolare pp. 4-62. Una piccola corrispondenza risalente al periodo luglio 1906-luglio 1914 (sette lettere di Enrico, una di Enrico e Clara, una di Carlo Emilio) è stata resa nota di recente (*Lettere fra Carlo Emilio, Enrico e Clara Gadda (1906-1914)*, a cura di Giulia Fanfani, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 4, n. s., 2013, pp. 67-87); si aggiungano ora – in A. Liberati, *Il 'mio' Gadda*, cit., pp. 75-140 – cinque magnifiche lettere di Carlo Emilio a Clara (17 marzo 1916 - 1° dicembre 1917), quattro sempre di Carlo Emilio alla madre (5 settembre 1916 - 17 gennaio 1923), nove di Enrico a Clara (15 luglio 1915 - agosto 1917) e, infine, una di Enrico a Carlo Emilio (19 febbraio 1917).

re che andranno rifondati o integrati alcuni dei carteggi apparsi durante l'intensa stagione editoriale che va dalla morte di Gadda alla seconda metà degli anni Ottanta: Gianfranco Contini, Piero Gadda Conti, ecc. (si veda la nota 7).

L'epistolario completo – grazie al quale sarà fra l'altro possibile individuare le «risonanze storiche» in quella «straordinaria opera di mistificazione della propria autobiografia» che è la narrativa di Gadda<sup>72</sup> – e una nuova biografia che proseguia l'esemplare *Il duca di Sant'Aquila* di Gian Carlo Roscioni (1997) rappresentano un traguardo lontano, arduo, ma forse non impossibile.

g.pinotti@adelphi.it

### *Riferimenti bibliografici*

*Adelphiana 1963-2013*, Milano, Adelphi, 2013.

*Caro Bompiani. Lettere con l'editore*, a cura di Gabriella D'Ina e Giuseppe Zaccaria, Milano, Bompiani, 1988.

«...io sono un archiviòmane». *Carte recuperate dal Fondo Carlo Emilio Gadda*, mostra documentaria a cura di Paola Italia, premessa di Gloria Manghetti, Pistoia, Settegiorni, 2003.

*La biblioteca di Don Gonzalo. Il Fondo Gadda alla Biblioteca del Burcardo*, a cura di Andrea Cortellessa e Giorgio Patrizi, Roma, Bulzoni, 2001, 2 voll.

*Lettere a Solaria*, a cura di Giuliano Manacorda, Roma, Editori Riuniti, 1979.

Italo Calvino, *I libri degli altri. Lettere 1947-1981*, a cura di Giovanni Testo, con una nota di Carlo Fruttero, Torino, Einaudi, 1991.

Pietro Citati, *La più sublime delle invettive. Gadda contro il «batrace stivaluto»*, «Corriere della Sera», 9 gennaio 2017, pp. 28-29.

Andrea Cortellessa, *Il Fondo librario Gadda della Biblioteca Trivulziana di Milano (provenienza Roscioni)*, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 2, 2003, pp. 235-44.

---

<sup>72</sup> Italia, «Come lavorava Gadda», cit., p. 26. Per l'impostazione metodologica del problema si veda Vela, *L'edizione delle lettere*, cit.

*Gadda incendia la borghesia della ricca Milano*, «Tuttolibri – La Stampa», 2 ottobre 2011, pp. vi-vii (ora anche, col titolo *Fu Gadda un «vero» narratore?*, in «Le parole e le cose», 12 ottobre 2011, web: <http://www.leparoleelecose.it/?p=1347>).

Carlo Emilio Gadda, *Il castello di Udine*, Firenze, Edizioni di Solaria, 1934.

*Le meraviglie d'Italia*, Firenze, Parenti, 1939.

*Gli anni*, Firenze, Parenti, 1941.

*I sogni e la folgore*, Torino, Einaudi, 1955.

*Verso la Certosa*, Milano, Ricciardi, 1961.

*Le meraviglie d'Italia-Gli anni*, Torino, Einaudi, 1964.

*La meccanica*, Milano, Garzanti, 1970.

*Novella seconda*, Milano, Garzanti, 1971.

*Meditazione milanese*, a cura di Gian Carlo Roscioni, Torino, Einaudi, 1974.

*La verità sospetta. Tre traduzioni di Carlo Emilio Gadda*, Milano, Bompiani, 1977.

*Le bizze del capitano in congedo e altri racconti*, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1981.

*Il tempo e le opere. Saggi, note e divagazioni*, a cura di Dante Isella, Milano, Adelphi, 1982.

*Un radiodramma per modo di dire e scritti sullo spettacolo*, a cura di Claudio Vela, Milano, il Saggiatore, 1982.

*Carteggio dell'ing. Gadda con l'«Ammonia Casale S.A.» (1927-1940)*, a cura di Dante Isella con la collaborazione di Umberto Zardi, Verona, Stamperia Valdonega, 1982.

*Racconto italiano di ignoto del novecento (Cahier d'études)*, a cura di Dante Isella, Torino, Einaudi, 1983.

*Lettere agli amici milanesi*, a cura di Emma Sassi, Milano, il Saggiatore, 1983.

*Lettere a una gentile signora*, a cura di Giuseppe Marcenaro, con un saggio di Giuseppe Pontiggia, Milano, Adelphi, 1983.

*Il palazzo degli ori*, con una Nota di Alba Andreini, Torino, Einaudi, 1983.

*A un amico fraterno. Lettere a Bonaventura Tecchi*, a cura di Marcello Carlino, Milano Garzanti, 1984.

*L'ingegner Fantasia. Lettere a Ugo Betti 1919-1930*, a cura di Giulio Ungarelli, Milano, Rizzoli, 1984.

*Gonnella buffone*, Parma, Guanda, 1985.

*Azoto e altri scritti di divulgazione scientifica*, raccolti da Vanni Scheiwiller e presentati da Andrea Silvestri, Milano, Scheiwiller, 1986.

*La cognizione del dolore*, edizione critica e commentata con un'appendice di frammenti inediti, a cura di Emilio Manzotti, Torino, Einaudi, 1987.

*Lettere alla sorella. 1920-1924*, a cura di Gianfranco Colombo, nota biografica di Carlo Viganò, Milano, Archinto, 1987.

*Lettere a Gianfranco Contini a cura del destinatario. 1934-1967*, Milano, Garzanti, 1988.

*I miti del somaro*, a cura di Alba Andreini, Milano, Scheiwiller, 1988.

*Opere di Carlo Emilio Gadda*, edizione diretta da Dante Isella, Milano, Garzanti, 1988-1993, 5 voll.

*Taccuino di Caporetto. Diario di guerra e di prigionia (ottobre 1917-aprile 1918)*, a cura di Sandra e Giorgio Bonsanti, nota al testo di Dante Isella, Milano, Garzanti, 1991.

*Gadda al microfono. L'ingegnere e la Rai 1950-1955*, a cura di Giulio Ungarelli, Roma, Nuova ERI, 1993.

*Poesie*, edizione critica e commento di Maria Antonietta Terzoli, Torino, Einaudi, 1993.

*Disegni milanesi. San Giorgio in casa Brocchi, L'incendio di via Keplero, Un fulmine sul 220*, a cura di Dante Isella, Paola Italia e Giorgio Pinotti, Pistoia, Edizioni Niccolai-Can Bianco, 1995.

*Un fulmine sul 220*, a cura di Dante Isella, Milano, Garzanti, 2000.

*Villa in Brianza*, a cura di Emilio Manzotti, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 1, 2001, pp. 7-33.

*Lettere all'editore Ricciardi (1957-1961)*, a cura di Liliana Orlando, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 1, 2001, pp. 43-87.

*Lettere all'editore Einaudi (1939-1967)*, a cura di Liliana Orlando, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 2, 2003, pp. 57-129.

*Lettere a Giovan Battista Angioletti (1946-1959)*, a cura di Liliana Orlando, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 3, 2004, pp. 47-76.

*La teoria della conoscenza nei «Nuovi saggi» di G.W. Leibniz*, a cura di Riccardo Stracuzzi, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 4, 2006, pp. 5-44.

*Lettere a Livio Garzanti (1953-1969)*, a cura di Giorgio Pinotti, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 4, 2006, pp. 71-183.

*Lettere agli editori Rosa e Ballo (1953-1946)*, a cura di Dante Isella, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 5, 2007, pp. 47-60.

*Lettere a Gian Carlo Roscioni (1963-1970)*, a cura di Giorgio Pinotti, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 1, n. s., 2010, pp. 51-89.

*Accoppiamenti giudiziari*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2011.

*Il quaderno di Buenos Aires*, a cura di Dante Isella e Clelia Martignoni, «I quaderni dell’Ingegnere», n. 2, n.s., 2011, pp. 6-84.

*Lettere ad Antonio Semenza (1916-1917)*, a cura di Andrea Silvestri, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 2, n. s., 2011, pp. 111-38.

*Lettere a due amici ticinesi (1949, 1951)*, a cura di Liliana Orlando, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 2, n. s., 2011, pp. 139-50.

*L’Adalgisa. Disegni milanesi*, a cura di Claudio Vela, Milano, Adelphi, 2012.

*Lettere alla Mondadori (1943-1968)*, a cura di Giorgio Pinotti, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 3, n. s., 2012, pp. 41-98.

*Lettere fra Carlo Emilio, Enrico e Clara Gadda (1906-1914)*, a cura di Giulia Fanfani, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 4, n. s., 2013, pp. 67-87.

*Lettere a Leone Traverso (1939-1953)*, a cura di Francesco Venturi, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 4, n. s., 2013, pp. 113-46.

*Verso la Certosa*, a cura di Liliana Orlando, Milano, Adelphi, 2013.

*Un gomitolo di concuse. Lettere a Pietro Citati (1957-1969)*, a cura di Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2013.

*Lettere a Enrico Falqui e a Gianna Manzini (1944-1957)*, a cura di Aldo Mastropasqua, «I quaderni dell’Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 5, n. s., 2014, pp. 95-186.

*Il Guerriero, l'Amazzone, lo Spirito della poesia nel verso immortale del Foscolo. Conversazione a tre voci*, a cura di Claudio Vela, Milano, Adelphi, 2015.

*Gadda in «zona Guarnieri». Cinque lettere di Carlo Emilio Gadda a Silvio Guarnieri (1934-1939)*, a cura di Maria Antonietta Grignani e Anna Modena, «Autografo», n. 53, a. XXIII, 2015, pp. 133-59.

*Eros e Priapo. Versione originale*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2016.

*L'affreuse embrouille de via Merulana*, trad. di Jean-Paul Manganaro, Paris, Seuil, 2016.

*Poznawanie cierpienia*, trad. di Halina Kralowa, Warszawa, PIW, 2016.

*La cognizione del dolore*, a cura di Paola Italia, Giorgio Pinotti, Claudio Vela, Milano, Adelphi, 2017.

*Emparejamientos juiciosos*, trad. di Juan Carlos Gentile Vitale, Madrid, Sexto Piso, 2017.

*The Experience of Pain*, trad. di Richard Dixon, London, Penguin, 2017.

*La Adalgisa*, trad. di Juan Carlos Gentile Vitale, Madrid, Sexto Piso, 2017.

*Norme per la redazione di un testo radiofonico*, a cura di Mariarosa Bricchi, Milano, Adelphi, 2018.

*Quer pasticciaccio brutto de via Merulana*, a cura di Giorgio Pinotti, Milano, Adelphi, 2018.

*Niezły pasztet na via Merulana*, trad. di Anna Wasilewska, Warszawa, PIW, 2018.

*Divagazioni e garbuglio. Saggi dispersi*, a cura di Liliana Orlando, Milano, Adelphi, 2019.

*El zafarranco aquel de via Merulana*, trad. di Carlos Gumpert, Madrid, Sexto Piso, 2019.

Carlo Emilio Gadda, Goffredo Parise, «*Se mi vede Cecchi, sono fritto*».

*Corrispondenza e scritti 1962-1973*, a cura di Domenico Scarpa, Milano, Adelphi, 2015.

Piero Gadda Conti, *Le confessioni di Carlo Emilio Gadda*, Milano, Pan, 1974.

Cesare Garboli, *La gioia della partita. Scritti 1950-1977*, a cura di Laura Desideri e Domenico Scarpa, Milano, Adelphi, 2016.

- Dante Isella, *Presentazione*, in «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», n. 1, 2001, pp. VII-VIII.
- Paola Italia, *Agli albori del romanzo gaddiano: primi appunti su «Retica»*, in *Le lingue di Gadda*, Atti del Convegno di Basilea, 10-12 dicembre 1993, a cura di Maria Antonietta Terzoli, Roma, Salerno, 1995, pp. 179-202.
- Editing Novecento*, Roma, Salerno, 2013.
- “Come lavorava Gadda”. Un percorso tra le carte, in *Meraviglie di Gadda. Seminario di studi sulle carte dello scrittore*, a cura di Monica Marchi e Claudio Vela, Ospedaletto, Pacini, 2014, pp. pp. 19-27.
- Come lavorava Gadda*, Roma, Carocci, 2017.
- Bassani e Gadda. Quattro varianti per «Botteghe Oscure»*, in *Cento anni di Giorgio Bassani*, a cura di Giulio Ferroni e Clizia Gurreri, Roma, Edizioni di Letteratura, 2019, pp. 147-64.
- Paola Italia, Giulia Raboni, *Che cos'è la filologia d'autore*, Roma, Carocci, 2010.
- Arnaldo Liberati, *Il 'mio' Gadda. Padri, madri, zie – e una E. (con foto e lettere inedite dei fratelli Gadda dal fronte della Iª Guerra Mondiale)*, Verona, Stimmgraf, 2014.
- Raffaele Manica, *L'indiavolata origine di un libello solforoso*, «Alias», 30 ottobre 2016, p. 5.
- Emilio Manzotti, *Una «notte di luna»*, in *Gadda. Meditazione e racconto*, a cura di Cristina Savettieri, Carla Benedetti, Lucio Lugnani, Pisa, ETS, 2004, pp. 159-204.
- Donatella Martinelli, *Le prime recensioni gaddiane come riconoscimento di una vocazione narrativa (con notizia delle inedite)*, in *Meraviglie di Gadda. Seminario di studi sulle carte dello scrittore*, a cura di Monica Marchi e Claudio Vela, Ospedaletto, Pacini, 2014, pp. 165-83.
- Cristina Montagnani, *Risposta al Questionario per «Italianistica»*, v. XLI, n. 1, gennaio-aprile 2012, pp. 55-60.
- Giuseppe Sangirardi, *Risposta al Questionario per «Italianistica»*, v. XLI, n. 1, gennaio-aprile 2012, pp. 66-70.
- Cristina Savettieri, *La trama continua. Storia e forme del romanzo di Gadda*, Pisa, ETS, 2008.
- Cesare Segre, *Ritorno alla critica*, Torino, Einaudi, 2001, p. 83.
- Claudio Vela, *Per un censimento delle lettere di Gadda*, «I quaderni dell'Ingegnere. Testi e studi gaddiani», nn. 1, 2001, pp. 177-231; 2, 2003, pp.

317-21; 4, 2006, pp. 349-60; 5, 2007, pp. 229-37; 1, n. s., 2010, pp. 261-70; 4, n. s., 2013, pp. 341-50; 5, n. s., 2014, pp. 317-23.

*L'edizione delle lettere*, in *Editing Gadda*, a cura di Paola Italia, Supplement 6 dell'«Edinburgh Journal of Gadda Studies», novembre 2007, web: <http://www.gadda.ed.ac.uk/Pages/journal/supp.php>.

*Gli autografi gaddiani*, in «*Di mano propria. Gli autografi dei letterati italiani*», Atti del convegno internazionale di Forlì, 24-27 novembre 2008, a cura di Guido Baldassarri, Maurizio Motolese, Paolo Procacioli, ed Emilio Russo, Roma, Salerno Editrice, 2010, pp. 521-543.

*Punti di vista sulla biblioteca di Gadda*, in *Ex libris (Biblioteche di scrittori)*, Milano, Unicopli, 2011, pp. 63-88.

«“Ho dato alle stampe”: sì, “ho dato alle stampe”». *Edito e inedito in Gadda e per Gadda*, in *Meraviglie di Gadda. Seminario di studi sulle carte dello scrittore*, a cura di Monica Marchi e Claudio Vela, Ospedaletto, Pacini, 2014, pp. 3-17.

*Oltre il Redattore, oltre il Filologo: quattro casi gaddiani di “filologia dell'esecuzione”*, in *Editori e filologi. Per una filologia editoriale*, a cura di Paola Italia e Giorgio Pinotti, numero monografico di «Studi (e testi) italiani», n. 33, 2014, pp. 159-69.

Francesco Venturi, *Nel fondo Roscioni: sinopie, indici, piani di lavoro*, in *Meraviglie di Gadda. Seminario di studi sulle carte dello scrittore*, a cura di Monica Marchi e Claudio Vela, Ospedaletto, Pacini, 2014, pp. 47-72.

«*Il mio scarso fiato di epistolografo*». *Primi sondaggi sulle lettere di Gadda a Carlo Bo (con un'appendice di lettere inedite)*, «Strumenti critici», v. XXXIII, f. 2, maggio-agosto 2018, pp. 295-325.